

# MUSICA L'OSI a LuganoMusica

Primo di due concerti nell'ambito della rassegna di questa stagione

## ENRICO PAROLA

■ C'erano attesa e curiosità per il primo dei due concerti che l'Orchestra della Svizzera Italiana tiene questa stagione per LuganoMusica. Dopo l'applaudito progetto "Rileggendo Brahms", il suo direttore Markus Poschner giovedì ha guidato i professori della formazione di casa nell'universo Mahler: la quarta sinfonia, quella che per organico e concezione cameristica meglio si confà alla OSI. Dopo un non breve periodo di oblio, ormai da alcuni decenni il sinfonismo mahleriano è rientrato prepotentemente nei cartelloni concertistici, diventando un banco di prova tanto per le orchestre, chiamate a squadernare

virtuosismi tecnici e un'ampiezza di timbri e colori unica, quanto per i direttori: Mahler era un grande direttore e lasciò numerose e dettagliate indicazioni sulle sue partiture, ma ciò non esaurisce il compito del concertatore, chiamato invece a dimostrare tecnica e intelligenza di interprete. Qualità che Poschner conferma di possedere: da una parte è evidente la cura di ogni fraseggio, di ogni atmosfera: la nobiltà leggera e ironica con cui danzano i due temi del primo movimento, tanto quello iniziale più ambiguo quanto quello più genuino e generoso da ländler popolare; le meravigliose tinte del terzo movimento, oasi paradisiaca che non a caso Mahler considerava la sua massima

realizzazione timbrica. L'orchestra ha risposto con duttilità e convinzione alle indicazioni del suo maestro, mostrando in molti tratti un piglio e una padronanza convincenti, in particolare nei primi due movimenti. Non sempre impeccabili i pianissimi dell'Adagio, ma si sa come siano proprio questi, più che i fortissimi o i prestissimi, ad essere i momenti di maggior difficoltà esecutiva anche per le migliori orchestre (che non a caso sanno segnalarsi proprio per l'abilità nell'offrire sonorità impalpabili, eteree). Bravo il soprano Maria Bengtsson, a suo agio tanto nel lied "La vita celestiale" che concludeva la sinfonia quanto nelle due arie mozartiane accostate in apertura.